

Rito ambrosiano

7 febbraio 2010

**DOMENICA PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA
DETTA "DELLA DIVINA CLEMENZA"**

Anno C

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Letture del profeta Daniele 9, 15-19

In quei giorni. Daniele pregò il Signore dicendo: «Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi. Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini. Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

SALMO

Sal 106

R. Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse. R.

Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.
Ringrazino il Signore per il suo amore. R.

Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore. R.

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 12-17

Carissimo, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 2, 13-17

In quel tempo. Il Signore Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

COMMENTI AL VANGELO

PIER CRISOLOGO

Sermo 30, 3-5

"Mentre sedeva a mensa in casa, dice l'evangelista, sopraggiunsero pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, però, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e a peccatori?» » (Mt 9,10-11). Si giudica Dio; [ci si chiede] perché inclina verso l'uomo, perché si volge al peccatore, perché è avido del penitente, perché ha sete del ritorno dei peccatori, perché accetta i carri processionali della misericordia, perché beve la coppa della pietà. Fratelli, Cristo venne per il pranzo, venne al convito la vita, per far convivere seco i destinati alla morte; giacque la risurrezione, perché risorgessero dai sepolcri coloro che giacevano morti; si pose a mensa l'indulgenza, per sollevare i peccatori al perdono. La divinità venne all'umiltà, perché l'umanità arrivasse alla divinità, venne il giudice al pasto dei rei, perché il reo pervenisse ad una sentenza di umanità; venne il medico tra i languenti, per ristabilire, mangiando insieme con loro, gli sfiniti. Chinò le sue spalle il buon pastore, per riportare ai salutari oviti la pecora smarrita. Ma il fariseo detesta tutto ciò; egli sottilizza; ritiene che il pranzo del Signore non sia di virtù, ma del ventre; non dello spirito, ma della carne; non della bontà divina, ma della volontà umana; di lusso terreno, non di celeste grazia. Così, così si vede, chi non vede Dio. Chi può asserire che il medico si rivolge ai morti, se non il nemico dell'umana salvezza? Chi rimprovera il pastore che porta la pecora stanca, se non chi non conosce l'amore del redditizio gregge? Chi accusa di pietà il giudice, se non chi è ormai disperato? Chi, se non il sacrilego, disprezza la comunione di Dio? Chi ha orrore dell'indulgenza, se non il crudele?

"Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9,11). E chi è peccatore, se non chi nega di essere peccatore? Anzi, è maggiormente peccatore, o

per meglio dire e lo stesso peccato, chi non si conosce come peccatore. E chi è ingiusto, se non chi si ritiene giusto? Tu hai letto, o fariseo: "*Nessun vivente è giusto al tuo cospetto*" (Sal 142,2). Finché rimaniamo "*nel nostro corpo mortale*" (Rm 6,12), e prevale in noi la fragilità, anche se vinciamo i peccati di azione, non siamo però in grado di vincere i peccati di pensiero e di fuggire le ingiustizie. E anche supponendo di evitare la soggezione del corpo, nonché di pervenire al dominio della cattiva coscienza, come possiamo abolire le colpe di negligenza e i peccati di ignoranza? O fariseo, confessa il peccato, perché tu possa accedere alla mensa di Cristo; perché Cristo ti sia pane, e quel pane si spezzi in perdono dei peccati; perché sia bevanda Cristo, che viene effusa in remissione dei tuoi delitti. O fariseo, siediti a pranzo con i peccatori, perché tu possa desinare con Cristo. Riconosci peccatore, affinché Cristo pranzi con te. Entra con i peccatori al convito del tuo Signore, perché tu possa non esser più peccatore. Entra nella casa della misericordia con il perdono di Cristo, perché tu non venga con la tua giustizia punito e buttato fuori dalla casa della misericordia. Conosci Cristo, ascolta Cristo, ascolta il tuo Signore, ascolta il Medico celeste che confuta perentoriamente le tue calunnie: "*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati*" (Mt 9,12). Se vuoi la cura, riconosci il malanno. "*Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*" (Mt 9,13). Se aneli alla misericordia, confessa il peccato.

"Andate", egli soggiunge, "*imparate cosa significa: Voglio la misericordia e non il sacrificio*" (Mt 9,13; Os 6,6). Cristo vuole la misericordia, non il sacrificio. O meglio, quale sacrificio cerca chi, per cercarti, si fece sacrificio per eccellenza? "*Non venni a chiamare i giusti, ma i peccatori (ibid.)*". Così dicendo, egli non respinge i giusti, ma è perché trova tutti peccatori. Ascolta il salmista: "*Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esiste un saggio; se c'è uno che cerca Dio. Tutti hanno traviato, son divenuti tutti corrotti: più nessuno compie il bene, neppure uno*" (Sal 13,2-3). Fratelli, cerchiamo di essere peccatori per nostra confessione, per non esser più peccatori per il perdono di Cristo.